

IL CASO

Tutti in convento i mangiapreti

di **ANTONIO SOCCI**

Con qualche perfidia ieri La Repubblica ha titolato «la giornata da incubo di Piero Marrazzo» con queste parole: «Vorrei scappare». La moglie: «Serve un taglio netto». Poi, anche su questo giornale, (...)

(...) c'è la notizia del giorno: «La corsa all'ere-mo».

Tutti i quotidiani hanno strologato su questa «fuga» dell'ex governatore del Lazio all'abbazia benedettina di Montecassino (e sulla ricerca, nel Pd, di un candidato alternativo per la Regione che, guarda caso, vanno a cercare fra le file cattoliche). Nessuno si sorprende che nello smarrimento e nell'angoscia si cerchi rifugio in un monastero.

Nessuno però sembra riflettere su quello che significa la Chiesa per tutti noi, anche per chi si professa laico e magari tuona contro i preti. I giornali sembrano aver paura di guardare in faccia la bellezza e la misericordia della Chiesa. Temono forse di restarne incantati, affascinati. Questo spiega il loro immotivato anticlericalismo. Sparano a zero sulla Chiesa perché non riescono ad esserne indifferenti, mentre magari tentano di tirarla dalla propria parte. La odiano spesso perché sanno che – se si lasciassero andare – rischierebbero di amarla.

■ ■ ■

La Repubblica, sempre ieri, infatti, lanciava in prima pagina un logorroico sfogo antipapale di Hans Kung, il quale confonde papa Leone XIII con Leone XII (c'è mezzo secolo di distanza fra i due) e se la prende con papa Benedetto XVI perché perdona e accoglie nella Chiesa come il padre misericordioso del «figliol prodigo».

Attaccano la Chiesa, ma poi tutti sanno che è il solo luogo del mondo dove loro stessi sempre saranno attesi a braccia aperte, anche nell'ultimo istante della vita, da qualunque parte vengano, chiunque siano, qualunque cosa abbiano fatto (pur continuando sempre – la Chiesa – a chiamare Bene il Bene e Male il Male, pur non rinunciando mai alla verità).

La Chiesa spalanca le sue braccia perfino ai suoi persecutori (si pensi a Napoleone). È davvero, letteralmente, una cosa dell'altro mondo in questo mondo. Perché agisce come Gesù ed è la presenza nella storia di Gesù stesso. Infatti ogni uomo che sia provato dal dolore o dal bi-

sogno, anche se cresciuto lontano dalla tradizione cristiana – penso a quegli immigrati di altre religioni che arrivano in Italia in condizioni penose – sa che qui c'è sempre un luogo dove tutti possono ricevere una minestra calda e un abbraccio fraterno, senza nulla chiedere, senza nessuna condizione: è la Chiesa.

Tutti sanno che questo è il luogo della misericordia. Perché tutte le desolazioni del mondo, tutte le affezioni e le solitudini, tutte le miserie del mondo e tutti i miseri (specialmente i peccatori che sono i più poveri), trovano riparo sotto i rami di questa grande quercia, dentro l'abbraccio di questa tenera madre.

Compresa – come vediamo oggi – la disperazione di un uomo politico che per suoi «errori personali» (come dice lui), errori e debolezze che appartengono a tanti, che purtroppo si respirano nell'aria, si trova in una condizione di «troppa sofferenza» e desidera sparire e così trova rifugio nel silenzio di un chiostro benedettino.

■ ■ ■

Sì. C'è un luogo del mondo dove sarai sempre accolto. Come scrive il grande Péguy, parlando di Notre Dame di Chartres, quindi parlando della Madonna, figura perfetta della Chiesa: «Il solo asilo nel cavo della vostra mano/ E il giardino dove l'anima si schiude».

Quando – dentro la tempesta della vita – si prende la via della Chiesa e si entra nella sua pace e si accetta il suo perdono, ci si sente lavati, purificati e perfino rifatti: si rinasce nuove creature. È il solo luogo del mondo dove si è amati così come si è. E dove si è perdonati di tutto. E difesi sempre.

Noi cristiani siamo tutti dei perdonati. Come Jean Valjean, il galeotto protagonista dei «Miserabili», viene difeso dal vescovo di Digne, monsignor Myrel, per il furto commesso ai suoi stessi danni. La Chiesa, come la Madonna, difende sempre i peccatori (non il peccato, ma i peccatori) e così li purifica e dona loro il tesoro più grande: il perdono di Dio, la carezza del Nazareno.

Péguy scrive ancora: «Noi ci siamo lavati da una così grande amarezza,/ Stella del mare e degli scogli,/ Noi ci siamo lavati da una così bassa schiuma,/ Stella della barca e delle reti./ Abbiamo lavato le nostre teste infelici/ da un tal mucchio di sporcizia e di ragionamenti.../ Ce ne han dette tante, o regina degli apostoli,/ Abbiamo perso il gusto per i discorsi./ Non abbiamo più altari se non i vostri,/ Non sappiamo nient'altro che una preghiera semplice».

Quando un uomo arriva ad aver nausea dei discorsi del mondo e a non sapere «nient'altro che una preghiera semplice», in ginocchio davanti alla «fanciulla di Nazaret», significa che è già in salvo.

www.antoniosocci.com

E i mangiapreti diventano eremiti

Piero è l'ultimo esempio: più sono anticlericali, più vanno a cercare i preti nei momenti bui

MORALI *I compagni dispensano perdoni a seconda delle convenienze politiche. La Chiesa invece apre le sue braccia per accogliere ogni peccatore*

